

Regione Sicilia
Azienda Usl n° 8
Siracusa

RASSEGNA STAMPA

Lunedì 25 aprile 2005

— **INIZIATIVA ALL'ARS.** Presentato un documento sui fondi che la Regione ha destinato alle convenzioni. Ortisi e Zappulla: «Così vengono penalizzati i presidi pubblici»

Sanità, denuncia della «Margherita»: «Troppe risorse per le strutture private»

(fricap) «Vorremmo capire quali motivazioni spingono la Regione a destinare ingenti fondi per la sanità convenzionata». Questa la denuncia del gruppo parlamentare all'Assemblea regionale siciliana della «Margherita», evidenziata nel corso di un incontro nella sede del partito in viale Luigi Cadorna. «Dati alla mano, in provincia - sostiene il deputato regionale del partito di Rutelli, Egidio Ortisi - si evince una sperequazione nei finanziamenti alla sanità privata a danno di quella pubblica».

Sotto il mirino le decisioni dell'assessorato regionale alle Sanità, che sembrano non trovare alcuna giustificazione amministrativa. «Anche la direzione sanitaria dell'Asl 8 - dice Alessandro Zappulla, segretario provinciale della Margherita - sostiene l'inutilità di questi fondi per la sanità convenzionata, eccessivi per la richiesta emersa dal territorio».

Inevitabili le lamentele per il sacrificio imposto alle strutture pubbliche. «È evidente - continua Alessandro Zappulla - che il costo per il mantenimento delle sanità pubblica nel nostro territorio diviene sempre più insostenibile, mortificando le scelte eco-

nomiche delle categorie sociali a rischio».

Una situazione socio-economica che il partito di viale Luigi Cadorna, conosce grazie al supporto avuto dai sindacati. «Dai loro dati - continua Zappulla - appare chiaro che molti, fra

pensionati e monoreddito, devono scegliere se curarsi o pensare a mangiare».

La «Margherita», che ha presentato un apposito documento in assemblea regionale, chiede spiegazioni al governo guidato da Salvatore Cuffaro. «Da-

to che i cittadini non beneficino delle scelte del governo regionale, chi sono - conclude Egidio Ortisi, deputato regionale della Margherita - i beneficiari dei fondi ingiustificati per la sanità convenzionata elargiti da Cuffaro».

FRANCESCO CAPPUCCIO

L'OSPEDALE INCOMPIUTO. «Non è in grado di gestire la questione, colpe anche della Regione»

Lentini, Neri chiede le dimissioni del vertice Asl

LENTINI. (sds) «Il direttore generale dell'Asl 8, Mario Leto si deve dimettere subito. Non è in condizioni di gestire la situazione del costruendo ospedale di Lentini». Le dimissioni sono state chieste dal sindaco di Lentini, Nello Neri a conclusione di un incontro ristretto con il sindaco di Carlentini per discutere del blocco dei lavori e della rescissione del contratto della ditta incaricata di completare i lavori del nuovo nosocomio, ma anche delle iniziative da intraprendere per tutelare la salute degli oltre sessantamila utenti della zona nord.

«Ci sono delle responsabilità – ha detto Neri – del

direttore generale, dell'assessore regionale Pistorio e del governo sul mancato completamento della struttura. L'assessore non ha compreso l'importanza della struttura in una zona dove ci sono decine e decine di migliaia di famiglie». Poi il sindaco di Lentini si è scagliato contro la deputazione regionale di qualsiasi colore politico affermando che «non sono stati in grado di completare l'ospedale. Ci sono interessi altrove – ha detto – e i finanziamenti che esistono da diversi anni sono stati dirottati in altre provincie. A nessuno interessa il completamento dell'ospedale».

Il consigliere comunale della Margherita, Ciro

Greco, a nome del gruppo consiliare, ha sottolineato alcuni aspetti della questione, tra i quali il raggiungimento di due obiettivi: completare l'ospedale e mettere la politica e le istituzioni di fronte alle proprie responsabilità. «La lotta per la difesa della sanità – ha detto il consigliere comunale – nel nostro territorio è diventata ormai lotta dell'intera comunità. Per questo condivido la necessità di coinvolgere pienamente le organizzazioni sindacali e le associazioni di cittadini. La pazienza dei cittadini è terminata».

S. D. S.

SERVIZI DI ASSISTENZA

Anmic: «Mancano centri per curare le neoplasie»

(mb) «Affronteremo ogni forma di protesta per rivendicare l'istituzione di servizi sanitari e di strutture specialistiche a tutela di un territorio ad alto rischio sociale». Lo ha ribadito a gran voce il presidente provinciale dell'Anmic, l'associazione nazionale mutilati ed invalidi civili, Francesco Zappalà, ad apertura dei lavori del convegno che si è svolto sabato pomeriggio nei saloni della Fiera del Sud. Un confronto al quale hanno preso parte Giovanni Pagano, presidente nazionale dell'Anmic, che ha affrontato la questione replicando che sul territorio manca essenzialmente il forte impegno eco-

nomico sia a livello nazionale che regionale per far decollare una assistenza sanitaria adeguata alle esigenze degli utenti e soprattutto degli invalidi. «Con il decentramento amministrativo - ha spiegato Pagano - sono gli enti locali che devono farsi carico di tutti gli interventi di tipo assistenziale di cui la popolazione ha bisogno, resta però la forte carenza di finanziamenti da rivolgere verso questo settore, fondi che dovrebbero essere raddoppiati per colmare il vuoto». Al convegno sono inoltre intervenuti Giovanni D'Alfonzo, vice presidente nazionale dell'Anmic, Fausto Spagna, dirigente della

Regione, e Gaetano Bandirella, assessore provinciale all'Ambiente. Zappalà ha inoltre concluso anticipando che per dare concrete risposte alla comunità e alla tanta gente che ha partecipato al convegno avvierà incisive manifestazioni di denuncia per sensibilizzare le istituzioni. «Sul territorio - ha replicato Francesco Zappalà - mancano le strutture per curare le neoplasie, far cui i centri di radioterapia. In tal senso siamo pronti ad avviare petizioni e tutto quanto sarà necessario per sollecitare un diritto, cioè una sanità adeguata in un territorio, peraltro, ad alto rischio».

M. B.

PROCREAZIONE ASSISTITA

ragioni della nostra astensione»

La sezione siciliana dell'Associazione nazionale donne italiane, nel dichiarare la propria astensione in vista del referendum sulla legge relativa alla procreazione medicalmente assistita, durante un convegno a tal scopo organizzato affronta la questione in toto.

Sabato pomeriggio, a relazionare su «Il desiderio di un figlio e diritto alla vita. Riflessione sulla legge 40/2004», nel salone «Paolo Borsellino» di Palazzo Vermexio, l'Andit ha chiamato: il vice-presidente nazionale del centro ricerche e studio, Gianni Astri; gli avvocati Corrado Piccione e Francesco Bombaci, quest'ultimo presidente del centro culturale S. Massimiliano Kolbe; il presidente dell'associazione culturale Eureka, Antonino Portoghesi; il deputato regionale, Giancarlo Confal-

one. Ai lavori, introdotti dalla presidente regionale dell'Andit, Anna Panico, hanno preso parte anche il questore del Senato della Repubblica, Mauro Cutrufo e Domitilla Baldoni, che, in qualità di segretaria nazionale Andit, nonché di componente della commissione nazionale parità, ha tirato le conclusioni del dibattito. Durante il convegno, nell'andare a fondo della delicata questione, è stata messa in luce la discordanza dei rappresentanti del mondo scientifico, così come è risultata, inequivocabilmente, dalla citazione delle loro singole opinioni. Ampliando le questioni sfiorate dalla legge, con l'ausilio di diapositive, sono stati illustrati taluni concetti, quale quello di infertilità, ossia l'incapacità della coppia di concepire dopo due anni di rapporti intenzional-

mente fecondi, enumerandone le cause maschili e quelle femminili. Nella storia della procreazione medicalmente assistita, il primo «frutto» della tecnica artificiale, risale al 1978, quando a Manchester nacque Louis Brown. Sottolineando, anche, come l'astensione costituisca la terza via per accostarsi al referendum abrogativo, si è parlato di legge quale toccasana per rimettere ordine nel far west degli uteri in affitto, delle mamme - nonne, e dell'abusato ricorso alle tecniche artificiali. Nonostante la legge abbisogni di perfezionamenti, resta, comunque, una disposizione valida. Un accenno, poi, è stato fatto sulle modifiche proposte dal movimento del sì, definite impercorribili.

LUCIA CORSALE

L'ANDIT SUL REFERENDUM PER LA

«Sono queste le

SIRACUSA Zappalà sollecita l'istituzione di un centro di prevenzione oncologica

Rischi tanti, servizi carenti grido di allarme dell'Anmic

SIRACUSA - Un convegno per richiamare l'attenzione sulla disabilità e le neoplasie nel territorio e per formulare un pacchetto di proposte. L'iniziativa è stata lanciata dall'Anmic, l'Associazione nazionale mutilati ed invalidi civili, con il convegno su "Servizi e tutela in un territorio a rischio sociale", tenutosi alla Fiera del Sud e moderato da Gaetano Bandiera. Il presidente provinciale dell'Anmic Franco Zappalà ha ricordato come in una provincia come quella di Siracusa, interessata da un grande insediamento industriale, sia importante incrementare strutture e servizi oncologici, soprattutto alla luce dei rassicuranti progressi fatti da questa branca della medicina. Zappalà ha chiesto alla sanità pubblica locale impegni tesi all'istituzione di un centro radioterapico, così come di un centro di prevenzione oncologica. Il presidente provinciale dell'Anmic ha altresì lamentato la carenza nel territorio di case di

accoglienza per malati terminali e, fuoriuscendo dalla sfera delle patologie tumorali, ha espresso il proprio rammarico per i contributi, definiti insufficienti, che la Regione eroga in favore dei soggetti affetti da celiachia. Ancora secondo

molti degli iscritti in lista. Il responsabile provinciale dell'Anmic ha quindi annunciato di volere in prima persona monitorare ogni comune della provincia per far emergere ogni altro tipo di vicissitudine legato alla disabilità. Al fianco di Zap-

palio da lui rappresentato chiede da quattro anni al governo nazionale l'aumento delle pensioni minime per gli invalidi civili, ha spiegato come sia indispensabile accrescere e migliorare i servizi per i soggetti inabili visto il sensibile innalzamento dell'età media nel Paese. Alcuni dati statistici sono stati snocciolati da Giovanni D'Alfonso, vicepresidente nazionale dell'Anmic: in Italia due milioni e mezzo di nuclei familiari sono interessati dal problema della disabilità e l'ottantacinque per cento delle relative spese grava tuttora sul loro bilancio. Padre Francesco Masseria ha invitato la classe dirigente a distribuire le risorse economiche in modo tale da offrire parità di condizioni nell'ottenimento del benessere. Un saluto è stato rivolto anche dall'ex deputato regionale Fausto Spagna e da Mariano De Luca, del comitato centrale Anmic, da Francesco Rippa ed Emanuela Silvana Falco. (s.p.)



Masseria, Spagna, Zappalà, Pagano, D'Alfonso, Falco, Rippa, Bandiera e De Luca alla presidenza del convegno

Zappalà, poi, la diminuzione del numero di cittadini invalidi nelle speciali liste di disoccupazione locali non può essere salutata come un dato confortante, in quanto deriva dalla scelta di emigrare effettuata da

palà in quest'iniziativa ci sarà, fra gli altri, il vicepresidente del Consiglio provinciale Enzo Reale, anch'egli presente al convegno. Il presidente nazionale dell'Anmic Giovanni Pagano, nel ricordare che il so-